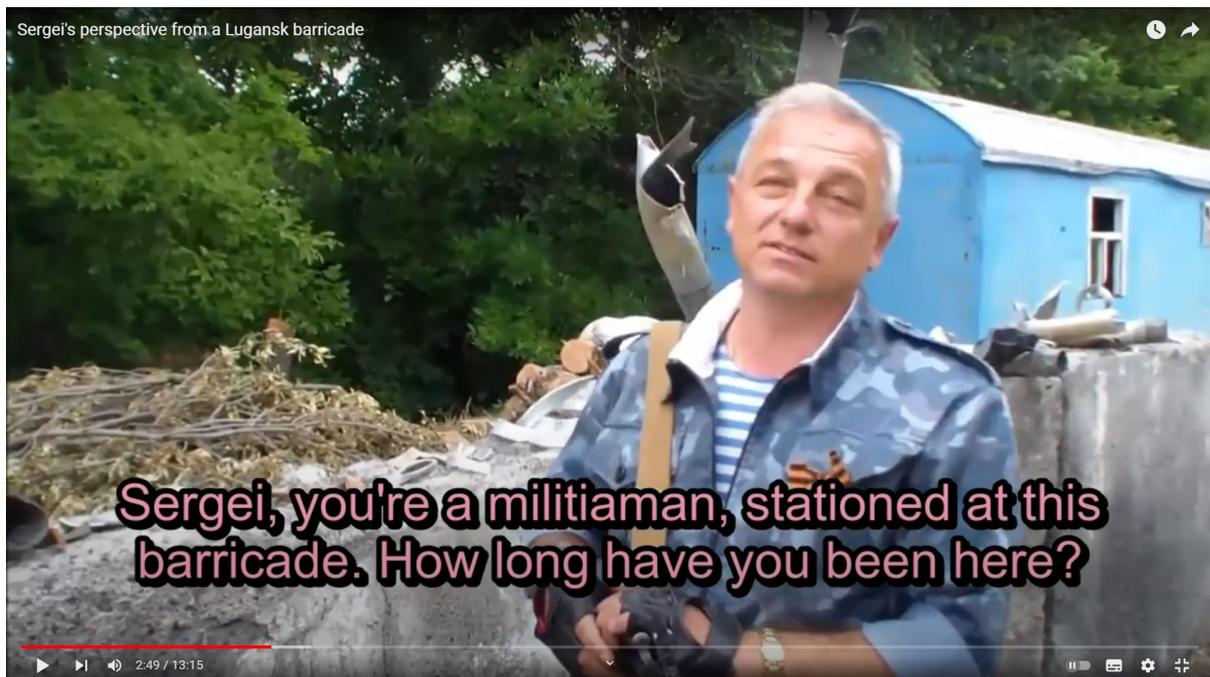


La prospettiva di Sergej da una barricata a Lugansk

Video-intervista a un miliziano del Donbass
29 giugno 2014



Trascrizione in italiano

Il ponte non può essere riparato?

È rotto in alcuni punti, ma la gente ha paura di venire a ripararlo.

Abbiamo dato loro un paio di soldati per farli stare al sicuro.

Forse riusciremo a farlo riparare.

Ovviamente i lavoratori alle riparazioni si sentono a disagio.

Sappiamo dov'è il danno, ma loro sono riluttanti a venire qui.

E al buio è difficile lavorare.

Abbiamo bisogno di tenere le luci accese di notte.

Possiamo essere visti da qui, ma non da lì.

[scritta sulla strada] Mine!

I fari li accecheranno, anche se hanno equipaggiamenti da visione notturna.

In sostanza, non possono utilizzare questo ponte.

Quello adiacente è stato distrutto?

Il nuovo ponte, quello grande?

Sì, il nuovo ponte è stato bombardato da tutti i lati. Non abbiamo posizioni lì.

Ecco perché abbiamo questa posizione.

Nella guerra abbiamo preso il ponte ai tedeschi.

300 uomini lo hanno tenuto,

e le truppe sovietiche non riuscivano a passare.

[alle guardie] Fateli passare!

Andiamo qui a fare l'intervista.

Questa è la bandiera (rossa) della 79a, che ha liberato Lugansk.

Ah sì, quella della vittoria. La gente a Dnepropetrovsk ci ha chiesto di portarla da Mosca.

[scritta sullo striscione] Odessa, noi siamo in lutto...

Quella bici è l'attrezzatura che usiamo per affrontare i loro carri armati.

Allora, qual è il suo nome?

Sergej.

Ok. Venga in questa inquadratura.

Sergei, lei è un miliziano, di stanza a questa barricata. Da quanto tempo è qui?

Non riesco nemmeno a ricordarlo. Da un tempo molto lungo.

La prossima domanda è questa: perché è qui?

Io sono di Lugansk. La maggior parte dei ragazzi qui sono da Stanitsa Luganskaja.

Ma io sono di Lugansk.

La barricata su questo fiume è una difesa della città di Lugansk.

Questi ragazzi qui, questi eroi

sono dal quartiere Stanichno-Lugansk,

ma sono qui appositamente per difendere la città di Lugansk.

Ciò significa che se il Settore destro e la Guardia nazionale vengono da questa parte...

Questa è l'unica barricata. E il ponte e il fiume sono una difesa naturale.

Abbiamo scelto di non difendere Stanitsa Luganskaja.

I ragazzi sono qui per impedire al nemico l'ingresso nella città di Lugansk.

Allo stesso tempo, abbiamo tagliato le nostre retrovie.

Così le retrovie sono all'avanguardia, se si può dire così.

Siamo a posto con il cibo, come potete vedere qui, perché la gente ci sostiene.

Date un'occhiata a quel vaso. La gente lascia i soldi lì.

Siamo ben forniti, perché ognuno va per le cose: sigarette, latte, acqua, cibo, salumi.

La gente dà tutto il possibile. Si tratta di persone provenienti da Stanitsa.

Se perdiamo Stanitsa, le retrovie sono perdute.

Ma questa barricata difende specificamente Lugansk.

Noi non li lasceremo arrivare a Lugansk.

Ci racconti cosa è successo qui, e cosa sono questi oggetti.

Durante il primo attacco aereo ...

Quando è stato?

Non ricordo, a essere onesto...

Più o meno, orientativamente?

Un mese fa, credo. Un po' meno.

C'è un prete che viene spesso qui.

è arrivato, ci ha dato una benedizione, ha letto una preghiera,

ha asperso le nostre armi con l'acqua santa.

E se n'è andato.

20-40 minuti dopo è cominciato l'attacco aereo.

I missili che scendevano qui

Hanno fatto buchi nella strada.

Sono volati più avanti.

I missili non hanno distrutto questi impianti.

I missili caduti qui non sono esplosi.

Altri missili caduti nei boschi sono esplosi.

La cosa molto significativa è che c'erano due grandi autobus qui in quel momento.

I conducenti hanno evacuato i loro passeggeri.

Nessuno di loro è rimasto ferito, perché i missili non sono esplosi.

Due dei nostri che passavano sono stati colpiti da frammenti.

Vale la pena notare che tutti i nostri nemici conoscono bene le nostre posizioni di combattimento.

I tedeschi avevano costruito fortificazioni qui, e avevano bloccato l'esercito.

Il nostro esercito non poteva passare.

Abbiamo fatto uso di tali fortificazioni,

le abbiamo restaurate, e allo stesso modo noi non permetteremo a nessuno di passare.

Non un solo proiettile né un missile è andato in quella direzione.

Hanno sparato specificamente ai civili innocenti, ai loro autobus e alle loro automobili, proprio qui su questa strada.

Può mostrarci quelle armi?

Abbiamo fuso l'esplosivo

e ne abbiamo fatto una nostra bomba,

caso mai servisse...

Guardate questo.

All'interno di questo involucro c'è un tubo,

in cui si versano gli esplosivi.

Il detonatore vola attraverso gli esplosivi

quando viene attivato colpendo il suolo o una superficie dura.

Gli esplosivi si spengono.

Il tubo è filettato,

Lasciate che vi mostri il motivo per cui è chiamato "grappolo".

Dove è andato?

È questo?

Sì. Guardate. Fondamentalmente, ogni tacca è un proiettile.

Esplode, e sei morto.

Ciascuno di questi proiettili può penetrare anche in un veicolo corazzato.

Cosa fa alla gente - ve lo potete immaginare.

La gente ci ha portato questo dalla loro casa.

Ha colpito la casa di qualcuno?

Sì, l'hanno portato dalla loro casa.

Entra qui.

Questo è l'ugello.

Due dei nostri ragazzi sono stati feriti da questi frammenti.

Provate a non credere in Dio dopo questo!

Quante volte...

Questo è il dispositivo di esplosione.

Si vede lo stato del nostro paese, del nostro esercito, delle nostre armi:

il detonatore non ha funzionato. È ancora integro.

Quando colpisce il terreno...

Di cos'è fatto? Di legno?

E che ne so, io? Io sono un cittadino pacifico... *[spiegazioni dell'artificiere]* No, si tratta di un tubo.

In questa capsula, che corre lungo la lunghezza del tubo,
è sigillata nitroglicerina, che esplode al momento dell'impatto.

In primo luogo innesca l'esplosivo, TNT.

Questo fa esplodere la carica principale, che fa saltare i frammenti in tutte le direzioni.

A seconda del suo corso, da dove atterra e dalle dimensioni dei frammenti,

la dimensione della zona letale varierà di conseguenza.

Se va nella terra, il raggio potrebbe essere di 20 metri.

Se colpisce asfalto o cemento, allora sarà 2-3 volte maggiore.

Quanto spesso si avvicinano alle vostre posizioni?

Questa mattina un aereo ha sparato due volte.

Probabilmente è stato cacciato da un aereo russo.

Abbiamo sentito il fuoco delle mitragliatrici.

In precedenza avevamo visto quegli aerei che venivano a bombardare Lugansk, oppure noi.

Ci è sembrato che tre aerei, decollati dalla parte russa,

lo abbiano imbottigliato e costretto ad atterrare a Millerovo.

È lo stesso modo con cui hanno fatto atterrare i bombardieri che erano venuti a bombardare Lugansk.

Oggi lo abbiamo visto chiaramente e siamo rimasti molto sorpresi.

Sono stati lanciati due missili.

Un aereo da caccia si è alzato e li ha martellati con mitragliatrici.

Questo è tutto. Siamo rimasti soddisfatti.

È stato qui? L'abbiamo sentito da Lugansk.

Sì. Dicono che sono stati fatti saltare in aria, ma non sappiamo nulla.

Non abbiamo luce, né internet, né tv.

Non abbiamo avuto ancora un rapporto.

Supponiamo che le capitato di incontrare il signor Poroshenko.

Vuoi dire se avessi la possibilità di parlare con lui?

Gli direi di ritirare le sue forze dal sud-est.

E vorrei dirgli di andarsene a Leopoli, e vivere lì,

e di essere il responsabile di Leopoli.

Non abbiamo bisogno di Leopoli.

Kiev è la "madre delle città russe".

Kiev è una delle nostre città.

Leopoli è diversa.

Là sostengono il settore destro, il fascismo, il nazismo, chiamateli come volete.

Non devono amare i russi se non vogliono.

Noi li amiamo, amiamo gli ucraini.

Sono brave persone.

Ma ci sono delle carogne che provocano stragi.

Questa è tutta una provocazione. Non l'abbiamo iniziata noi.

Noi non siamo una sorta di separatisti. Ricordiamo la storia. Chi sono stati i primi separatisti?

A mio parere sono stati Timoshenko e Jushchenko.

Hanno coltivato i nazisti, i banderisti,

e li hanno messi addosso ai russi.

E perché li hanno messi addosso ai russi, come era avvenuto in Russia?

Perché sanno che la Russia ignora i loro latrati.

Come nella favola di Krylov: "Mosca è forte, state abbaiano a un elefante".

Lasciate che Bandera & Co vadano contro la Polonia, invece, dove saranno fatti a pezzi.

Ma non vanno contro la Polonia. La Polonia è un paese piccolo, debole, rispetto alla Russia.

E questi ringhiavano come cani.

Durante questo periodo hanno coltivato i nazisti.

Per poi mandarli contro di noi.

Non abbiamo iniziato noi il Maidan. Non abbiamo iniziato noi le sparatorie.

Ma noi non vogliamo nazisti qui.

Non vogliamo che ci impongano i loro modi

e ci dicano quali dovrebbero essere i nomi dei nostri figli, Marina o Marichka.

Io sono Sergej e rimarrò Sergej.

Ognuno ha un nome.

Ma in lingua ucraina per qualche motivo cambiano i nomi.

Lo troviamo strano.

In America sono Sergej, in Inghilterra sono Sergej. E non *Sergeiko*, giusto?

Ma qui dicono a una signora di 50 anni con 3 lauree quale dovrebbe essere il suo nome.

Questo è quello che non ci piace.

Non lo accetteremo mai. Siamo russi.